

Petizione: "Basta con la mania della demolizione - costruiamo in modo sostenibile!"

I rifiuti svizzeri sono costituiti per l'84% da rifiuti edili: la nostra cultura della demolizione produce oltre 500 kg di rifiuti edili al secondo. Le discariche si stanno riempiendo più velocemente rispetto al tempo necessario per crearne di nuove. Inoltre, circa un terzo dei gas serra svizzeri è causato direttamente dai nostri edifici e dalle nostre attività di costruzione.

Dobbiamo ripensare il modo in cui utilizziamo le nostre risorse naturali, il modo in cui ci confrontiamo gli edifici esistenti e il modo in cui costruiamo. Il patrimonio esistente è prezioso e ha un potenziale: offre cultura edilizia, spazi sociali e liberi di qualità, nonché gli stessi materiali da costruzione, che contengono molta energia grigia.

Il compito dell'architettura è quello di dare risposte progettuali valide. È compito dell'industria sviluppare prodotti sostenibili. Ed è compito della politica creare il contesto per una cultura della costruzione sostenibile. La Confederazione deve agire e consentire e sostenere i Cantoni e i Comuni ad affrontare con determinazione la transizione verso un'edilizia sostenibile.

Noi, professionisti dell'architettura dell'associazione Countdown 2030 e tutti i sottoscritti, chiediamo al Parlamento e al Consiglio federale di fermare la demolizione incontrollata degli edifici e il massiccio spreco di risorse ed energia nella costruzione!

Noi chiediamo:

1. La demolizione come eccezione: l'obbligo di autorizzazione per la demolizione garantisce che ogni demolizione sia preceduta da un attento esame da parte di proprietari, committenti e autorità. Laddove la demolizione è inevitabile, si dovrebbero imporre requisiti ambiziosi per la decostruzione e il riciclaggio, in modo da ridurre la produzione di rifiuti e riutilizzare e riciclare il maggior numero possibile di componenti e materiali da costruzione.

2. Basta con i disincentivi: le agevolazioni fiscali e le misure che incoraggiano la demolizione devono essere rimosse immediatamente. Lo smaltimento dei materiali edili e dei detriti deve essere reso più costoso, in modo che il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio diventino economicamente più attraenti dello smaltimento.

3. Più edilizia nelle strutture esistenti: è necessario un cambio di paradigma che si concentri sull'edilizia nelle strutture esistenti. Le ristrutturazioni, le conversioni, i cambi di destinazione d'uso e gli ampliamenti strutturali, come le aggiunte e le estensioni, dovrebbero essere privilegiati rispetto alle nuove costruzioni, in modo da renderle più attraenti.

4. Obiettivi chiari per tutti gli edifici: Riciclabilità, efficienza delle risorse, basso consumo di suolo, azzerare le emissioni di gas serra durante la costruzione, il funzionamento, la manutenzione e la decostruzione sono requisiti vincolanti per le costruzioni future. Nel caso di edifici sostitutivi, si deve anche garantire che il nuovo edificio crei un valore aggiunto significativo rispetto all'edificio esistente e sia di interesse pubblico.

5. Il settore pubblico fa da apripista: il governo federale, i Cantoni e i Comuni devono dare l'esempio nell'ambito dei progetti di edilizia pubblica e di ingegneria civile e dimostrare che è possibile costruire in modo sostenibile. Concretamente, ciò significa, in ordine di priorità: 1. preservare ed evitare la demolizione; 2. rinnovare e convertire; 3. ampliare e sovrapporre; 4. costruire in modo circolare, con una costruzione e un funzionamento a emissioni zero.

Petition: “Fertig mit dem Abrisswahn – Zukunftsfähig Bauen Jetzt!”

Schweizer Abfall besteht zu 84% aus Bauschutt: Unsere Abriss-Kultur verursacht über 500 kg Bauabfall pro Sekunde. Die Deponien füllen sich schneller, als neue Standorte überhaupt in Sicht sind. Hinzu kommt: rund ein Drittel der Schweizer Treibhausgase werden direkt durch unsere Bauten und Bautätigkeiten verursacht.

Wir brauchen ein Umdenken im Umgang mit unseren natürlichen Ressourcen, im Umgang mit dem baulichen Bestand und in der Art und Weise, wie wir bauen. Der Bestand ist wertvoll und hat Potenzial: Er bietet Baukultur, soziale und freiräumliche Qualitäten sowie die Baumaterialien selbst, in denen viele graue Emissionen stecken.

Es ist die Aufgabe der Architektur, gute gestalterische Antworten zu entwerfen. Es ist die Aufgabe der Industrie, zukunftsfähige Produkte zu entwickeln. Und es ist die Aufgabe der Politik, den Rahmen für eine nachhaltige Baukultur zu schaffen. Der Bund muss handeln und die Kantone und Gemeinden befähigen und unterstützen, sich dem nachhaltigen Bauen entschlossen anzunehmen.

Wir, die Architekturschaffenden des Vereins Countdown 2030 und alle Unterzeichnenden, fordern das Parlament und den Bundesrat auf, den unhinterfragten Abriss von Gebäuden und die massive Verschwendung von Ressourcen und Energie beim Bauen zu stoppen!

Wir fordern:

- 1. Abriss als Ausnahme:** Eine Bewilligungspflicht für Abriss stellt sicher, dass jedem Abriss eine sorgfältige Prüfung durch Eigentümer, Bauherrschaften und Behörden vorangeht. Wo ein Abriss unabdingbar ist, sind ambitionierte Auflagen zu Rückbau und Recycling zu machen, sodass weniger Abfall entsteht und möglichst viele Bauteile und Baustoffe wiederverwendet und recycelt werden.
- 2. Fertig mit Fehlanreizen:** Steuerabzüge und Massnahmen, die den Abriss fördern, müssen umgehend beseitigt werden. Die Entsorgung von Baumaterialien und -schutt muss verteuert werden, sodass eine Wiederverwendung, Reparatur und Recycling ökonomisch attraktiver als die Entsorgung wird.
- 3. Mehr Bauen im Bestand:** Es braucht einen Paradigmenwechsel mit Fokus auf das Bauen im Bestand. Sanierungen, Umbauten, Umnutzungen und bauliche Erweiterungen wie An- und Aufstockungen sollen gegenüber Neubauten privilegiert werden, sodass diese attraktiver werden.
- 4. Klare Ziele für alle Bauten:** Kreislauffähigkeit, Ressourcensparsamkeit, tiefer Flächenverbrauch, Netto-Null-Treibhausgasemissionen beim Erstellen, im Betrieb, beim Unterhalt und beim Rückbau sind verbindliche Vorgaben für zukünftiges Bauen. Bei Ersatzneubauten ist zudem sicherzustellen, dass der Neubau gegenüber dem Bestand deutliche Mehrwerte schafft und im öffentlichen Interesse ist.
- 5. Die öffentliche Hand geht voran:** Bund, Kantone und Gemeinden sollen bei allen öffentlichen Bauaufgaben im Hoch- sowie im Tiefbau ihre Vorbildfunktion wahrnehmen und aufzeigen, wie nachhaltiges Bauen geht. Das heisst konkret in prioritärer Reihenfolge: 1. Erhalten und Abriss vermeiden; 2. Sanieren und Umnutzen; 3. Weiterbauen und Ergänzen 4. kreislauffähiges Bauen mit Netto-Null in Erstellung und Betrieb.

